*Per **BuoneNotizie?** dalla Rete Oncologia*

Di Loredana Masseria

Un anno fa...e oggi?

Un anno fa… il 21 marzo 2019, nella meravigliosa cornice di Palazzo Madama di Torino, la Rete Oncologica ha presentato la Carta dei Valori dell'Informazione e della Comunicazione in Sanità.
Per la prima volta, i referenti della Comunicazione e Bussola dei Valori delle Aziende Sanitarie e l'Ufficio Stampa della Regione Piemonte e della valle d'Aosta e i rappresentanti degli Ordini professionali, Giornalisti, Medici e Odontoiatri, Farmacisti, Infermieri, Psicologi e Assistenti Sociali, si sono riuniti per esaminare il rapporto tra gli attori della sanità e la persona, caratterizzato, tale rapporto, dalla necessità di una puntuale e completa informazione aderente ai principi della deontologia, della correttezza, dell'obiettività, della responsabilità e del rispetto della persona.
Un processo culturale che richiede tempo e che si inserisce in un sistema di valori condivisi, riconosciuti e diffusi di cui, l'informazione e la comunicazione, sono elementi strategici fondamentali.
La Carta, invita tutti i professionisti della sanità ad attivare misure di prudenza, sia nell'informazione verso le persone, ricordando che le notizie sono potenzialmente virali nella diffusione, pericolose nei contenuti non verificati e non veritieri, sia nell'informazione verso i pazienti che richiedono chiarezza, ascolto, accompagnamento e coinvolgimento nei percorsi di cura.
Un anno fa…già, abbiamo poi divulgato i contenuti della Carta dei Valori Torino 2019 (chiamata così infine) e nei progetti con le scuole, riprendendo il messaggio di Gigi Ghirotti, abbiamo ribadito ai ragazzi l'importanza di difendere il Sistema Sanitario Nazionale, e del privilegio di avere un sistema di assistenza universalistico a difesa dei diritti inviolabili dell'uomo. Inoltre, con gli studenti, abbiamo condiviso il diritto alla dignità della persona nella malattia, il diritto di non essere il numero di un letto ma di essere chiamati per nome...
Un anno fa…e oggi? La Carta dei Valori Torino 2019, oggi, in pieno delirio da coronavirus, che fine ha fatto?
L'attualità della Carta è viva più che mai, ma dovremmo ricordarcene e ricordarlo.
Il dilagare di Fake News sul Coronavirus, di dati contraddittori e poco chiari, l'utilizzo improprio dei media, fa comprendere quanto in momenti di ansia, paura e angoscia per il futuro, si perda lucidità e si sia disposti a credere a tutto e a tutti.
Il narcisismo che ha colpito molti studiosi e scienziati (?), prima restii a parlare in

pubblico ha generato una serie di notizie su network televisivi e piattaforme on line con la conseguenza di di aumentare le notizie contraddittorie in un susseguirsi di numeri imprecisi che hanno reso i cittadini ancora più disorientati e impauriti.
Inoltre, ed è la cosa peggiore, è che sono saltati tutti i migliori protocolli relazionali, a cui crediamo, di ascolto e di accompagnamento al fine vita dei pazienti.
L'impossibilità di vedere i propri cari, che muoiono in estrema solitudine, è l'aspetto che giustifica più di ogni altra cosa l'utilizzo della frase sentita spesso: "*Siamo come in guerra*!"...
Si muore male, senza una parola di conforto, senza un viso caro al capezzale, una carezza o una mano calda che ne stringe una sempre più fredda.
Il 18 marzo 2020 la Rete Oncologica Piemonte e Valle d'Aosta avrebbe voluto aprire la terza edizione della Giornata della Bussola dei Valori con una conferenza stampa per annunciare il tema della settimana da dedicare alla Formazione.
La ***Formazione***, intesa come momento di sviluppo personale e delle proprie competenze da un lato, e insegnamento e trasferimento della conoscenza dall'altro.
La drammaticità dell'evoluzione del Coronavirus e l'impatto devastante nella vita ci ha reso fragili, incerti, ci ha colti di sorpresa ed impreparati.
Il sottotitolo scelto era per la terza edizione della Bussola dei valori era "Dalla Bussola dei Valori al GPS della Formazione" e mai come adesso servirebbe un GPS che ci indichi la giusta via.

La Rete Oncologica continua il suo difficile compito di cura e assistenza che non può essere derogato, e lascio che siano le parole di un'infermiera, "angeli" da sempre, a concludere lo spunto per una riflessione che dovremo riprendere quando tutto sarà finito e quando, nel fare formazione, racconteremo cosa accade quando un'emergenza sanitaria raggiunge livelli "come in guerra", e perché ci colti di sorpresa, quali inesattezze abbiamo commesso, se le abbiamo commesse, tanto nella gestione dell'emergenza quanto nella comunicazione della stessa.
Niente sarà come prima, neanche noi. Intanto iniziamo a prendere appunti.

Samantha da fb:
"Pensiero della sera... Sono un'infermiera da tanti anni ormai... e in oncologia da 20 anni... Ho sempre amato il mio lavoro e mai avrei pensato di sentire nominare così tanto spesso la mia professione. I miei amici mi mandano messaggi di ringraziamento e coraggio e io mi sento quasi in imbarazzo perché non lavoro in prima linea, non faccio turni massacranti, sono un'infermiera di oncologia che lavora in un reparto dove si continua a pieno ritmo perché i malati oncologici non possono stare in quarantena, dove le persone, in questo periodo impossibile, continuano ad ammalarsi di cancro e hanno bisogno di iniziare la cura, hanno bisogno di essere rincuorati ed ascoltati... In questo mondo malato c'è chi combatte due volte... Il mio pensiero va a tutti i miei colleghi che lottano tutti i giorni con questo maledetto virus e a chi come me deve cercare di mantenere una parvenza di normalità per chi deve combattere doppiamente"